Dall'ospedale per gli ultimi ai tour nell'Oasi verde: «Così Ca' Granda è al servizio della comunità»

Cristina Uguccioni

In questo tempo – segnato da una progressiva dissoluzione del legame sociale, da un dilagante individualismo, da una frammentazione del sapere che «spesso conduce a perdere il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra cose» (papa Francesco) – vi sono felici esperienze che raccontano un modo diverso di abitare il mondo e mostrano che tutto è connesso, che la cura dell'umano chiede il concorso di molti disposti a lavorare insieme e a mettere a disposizione degli altri le loro qualità migliori. Una di queste felici esperienze è la Fondazione Patrimonio Ca' Granda, che rappresenta l'esemplare, riuscita alleanza tra assistenza medica, agricoltura, cultura, ricerca scientifica, tutela ambientale.

La storia inizia nel 1.456, quando Francesco Sforza fonda a Milano l'ospedale Maggiore Policlinico. Il nosocomio si propone di fornire assistenza gratuita ai più poveri e migliorare il servizio sanitario cittadino facendo convergere i pazienti, fino a quel tempo accolti in strutture minori, in un'unica grande struttura che i milanesi, soddisfatti dell'assistenza ricevuta, chiamano affettuosamente Ca' Granda. Per curare i malati e i bisognosi, nel corso dei secoli l'ospedale può contare sui lasciti e le donazioni di papi (Pio IV, Paolo III, Paolo IV), nobili, imprenditori, cittadini. E così diventa il più grande proprietario rurale d'Italia: attualmente il suo patrimonio è costituito da 84 milioni di metri quadrati di terreni a sud di Milano, in un'area che si estende dal Ticino all'Adda. Di questi 84 milioni, 72 sono terreni seminativi (30% a cereali), 66 rientrano in aree a vario titolo protette, 9 sono costituiti da boschi e prati.

Su questi terreni vi sono 131 fondi rustici dati in affitto ad aziende agricole. La gestione di tutte queste terre è affidata alla Fondazione Patrimonio Ca' Granda. Grazie all'opera di cura e valorizzazione del patrimonio rurale conferitole dall'ospedale, la Fondazione dispone di risorse economiche che vengono impiegate per sostenere i progetti del Policlinico in materia di ricerca scientifica, umanizzazione delle cure, tutela dei beni culturali di proprietà dell'ospedale.

Dal 2016 ad oggi sono stati utilizzati oltre 6 milioni di euro per finanziare, ad esempio, nuovi laboratori di ricerca, macchine all'avanguardia per il sequenziamento genetico, attrezzature tecnologiche per lo sviluppo di nuove terapie, una family room per la terapia intensiva pediatrica, ricerche su diverse patologie, nuove sale parto.

Direttore generale della Fondazione è Achille Lanzarini, che osserva: «Tutto è in relazione e le passate generazioni lo sapevano bene: il legame tra cura, agricoltura, cultura, ambiente, era già stato edificato, con caratteristiche differenti, nei secoli passati. L'ospedale infatti curava gratuitamente i più poveri, mentre le terre avute in dono, che assicuravano lavoro e stabilità a decine di famiglie, garantivano legname per riscaldarsi, argilla per costruire mattoni, cibo per nutrire i pazienti, i medici e i più bisognosi della città. Il Policlinico infatti si prendeva cura anche di centinaia di orfani. Noi siamo determinati a onorare la passione per il bene comune delle passate generazioni e a trasmetterla alle generazioni future: lavoriamo per questo, convinti che tutto sia connesso e che quando si edificano legami buoni tra terra-cura-saperi si genera vita buona per molti. Siamo lieti che gli studiosi dell'Accademia dei Georgofili, in un recente studio, abbiano affermato che la nostra Fondazione svolge una funzione sociale in piena aderenza ai principi costituzionali (articoli 44 e 9) e l'abbiano indicata come un caso unico a livello nazionale».

La Fondazione ha avviato negli ultimi anni molteplici iniziative: ha fondato l'Accademia Ca' Granda che propone agli agricoltori lombardi corsi gratuiti di agricoltura sostenibile. Inoltre ha istituito il marchio Ca' Granda con il quale commercializza latte, yogurt e riso bio, prodotti nelle proprie cascine. Ha anche avviato la Rete Ecologica Ca' Granda, un progetto cui partecipano diversi enti che si occupano di tutela ambientale. Le terre del Policlinico sono una strategica riserva naturale in una delle aree più urbanizzate d'Europa, un'area caratterizzata da infrastrutture che provocano la frammentazione degli habitat e l'impoverimento della biodiversità. La Rete Ecologica opera per riconnettere gli habitat, rafforzare l'equilibrio degli ecosistemi e favorire la biodiversità in ambiente agricolo. Solo lo scorso anno, ad esempio, sono state messe a dimora 13.000 piante. È anche prevista la creazione di un'oasi verde a Milano, che si estenderà per 15 ettari e che comprenderà un'azienda agricola e spazi destinati ai milanesi che vorranno scoprire l'ambiente naturale e le pratiche agricole svolgendo attività ricreative e didattiche.

La Fondazione ha da tempo promosso anche il progetto Oasi Ca' Granda rivolto a quanti desiderano trascorrere momenti di svago e di ristoro nelle vaste terre dell'ospedale. Ogni anno si organizzano moltissime iniziative: per esempio momenti conviviali negli agriturismi, laboratori didattici per i bambini, visite nei borghi, gite in bicicletta, escursioni a piedi e a cavallo. E poi c'è il progetto Scuola: «Crediamo sia importante far conoscere alle giovani generazioni la Ca' Granda e i valori sui quali si è sviluppata nel corso dei secoli», sottolinea Lanzarini. «Per questo abbiamo contattato diversi istituti scolastici e stiamo iniziando ad accogliere nelle nostre terre alcune scolaresche alle quali proponiamo iniziative educative in tema di sostenibilità e cura dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA